ANNO I. — N.° 27. 16 Aprile 1853.

# L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

## INDUSTRIA

### EQUILIBRIO NECESSARIO FRA LA PRODUZIONE DEL FERRO E QUELLA DEL COMBUSTIBILE

Il soggetto di questo articolo abbiamo prenunziato in uno dell' antecedente *numero*: e ci muove a scriverne il vedere in pieno avviamento un fatto economico il quale può avere in seguito gravi conseguenze.

Ognuno sa quanto giovi a tutte le industrie, per il grandissimo uso che se ne fa nelle macchine, ed in costruzioni d' ogni specie, che il *ferro* sia abbondante ed a buon mercato. Sotto a questo aspetto il *ferro* è veramente più nobile metallo dell' *oro*: chè se quest' ultimo arricchisce un buon numero di avventurieri, che vanno a scavarlo nella California e nell' Australia, il primo, come utilissimo istrumento del lavoro ch' esso è, arricchisce le Nazioni che trovano modo di usarlo in grande quantità. Ognuno sa, che il privilegio di abbondantissime miniere di carbon fossile vicine ad altre di ferro, è all' Inghilterra appunto una ricchezza ben maggiore che l'oro delle sue Colonie; ricchezza per la quale le sue industrie crebbero giganti e fanno una formidabile concorrenza a quelle di tutte le Nazioni, per quanto esse argomentino di difendersi coi dazii protettori. La logica economica insegnerebbe, a chi non è provveduto in proprio di tale ricchezza, di aprirle tutte le porte quando viene d' altronde, per partecipare, in quanto è possibile, al vantaggio che l' Inghilterra ha sopra altri paesi. In proporzione, che il suo ferro a buon mercato fosse richiesto in copia dalle altre Nazioni, per avvantaggiarsene nelle molteplici loro industrie, l' Inghilterra ne produrebbe in quantità anche assai maggiori d' adesso. Uno degli effetti d' una tale produzione accresciuta, e p. e. raddoppiata, sarebbe anche quello di attirare a sè una più grande quantità di forze industriali. Ora, per quanto grande sia quella che chiameremo *forza di produttività* in Inghilterra, deve pur essa avere i suoi limiti: cosicchè, quando un molto maggior numero di persone e di capitali venisse occupato nell' industria delle miniere del ferro, meno affluenza degli uni e delle altre vi sarebbe allora in qualcheduna delle molte sue industrie manufatturiere. Conseguenza di ciò sarebbe, che gli altri paesi, detto in generale, potrebbero avere assai più a buon mercato gli stramenti del lavoro, le macchine, e conservare qualche speranza di successo nel sostenere la concorrenza dell' industria inglese, almeno sul proprio territorio. Non diciamo, che cotali effetti si possano raggiungere interi adesso: chè gli errori economici lasciano dietro sè conseguenze cui non è sempre facile il rimuovere, e che in parte non si attenuano che col tempo. Però alcuni di questi effetti in addietro si sarebbero rimossi, ove non avessero prevalato le pregiudicate idee di protezione negativa; per le quali, colla falsa credenza di giovare a qualche industria speciale, si danneggiava l' industria in generale e prima di tutto quelle industrie, le quali in ogni singolo paese hanno i principii di vita. Il buon mercato del ferro inglese fece paura ai produttori di ferro di molti paesi del Continente, i quali non avendo la fortuna di potere, mediante il carbon fossile abbondante e la ricchezza delle miniere, godere lo stesso buon mercato del ferro inglese, gli fecero il dispetto di chiudergli le porte cogli alti dazii, privando così le proprie industrie d' una materia necessaria ad esse. È ben vero, che così si conservò il mercato proprio al ferro nazionale: ma questo non fu sempre un vantaggio, nemmeno per i possessori delle *miniere*. Questi in molti luoghi, come p. e. in Svezia ed in Austria, per la loro posizione, avrebbero avuto un altro modo di vantaggiarsi: e sarebbe stato di *produrre*, invece che a *buon mercato*, un *materiale perfetto*. Diffatti il ferro, l' acciajo loro, per certi usi, è domandato dalla stessa Inghilterra per la sua qualità, ad onta del maggior prezzo; poichè il metallo riesce migliore col buon carbone di legna, che non col carbon fossile. Restava d' introdurre nelle fucine tutti i processi più economici e di cercare la perfezione, che assicurava un *prezzo alto al prodotto*, il quale avrebbe compensato il *minore consumo*. E questo prezzo si avrebbe continuato a conseguirlo; poichè, non distruggendo i boschi per esagerare la produzione costosa del ferro, si avrebbe sempre avuto dell' ottimo combustibile. Invece ecco che cosa avvenne.

Il grandissimo sviluppo, che presero negli ultimi anni le costruzioni in ferro anche sul Continente, fece sì, che i possessori delle miniere, protetti il più delle volte dai dazii contro il buon mercato del ferro inglese, poterono accrescere smisuratamente la produzione; giacchè le imposte generali servivano a dare ad essi il sopra più del prezzo del loro ferro in confronto del ferro straniero per tutta la quantità che si adoperò nelle strade ferrate costruite a spese pubbliche. Quasi da per tutto si trovò necessario di minorare alquanto la differenza che i dazii posero fra i prezzi del ferro nazionale e dello straniero: anche perchè una maggior introduzione di quest' ultimo (che d' altronde per l' aumentata richiesta cresceva di prezzo anch' esso, diminuendo così la differenza a prò dei produttori nazionali) accresceva naturalmente i redditi delle dogane coi modici dazii. Però restava sempre ai produttori nazionali

## APPENDICE

### LA CRITICA

Qual è uffizio della critica? Quali i requisiti della critica per corrispondere al proprio uffizio? Il lavoro della critica è facile? Come si tratta la critica oggidì? Come deve regolarsi la critica relativamente alla letteratura ed alle arti nazionali? Come relativamente alle forestiere? — Risolvere questi problemi in tutta la loro estensione, sarebbe materia per un libro, anzichè per un articolo da giornale. Risolverli brevemente e bene, saria difficile per tutti, difficilissimo per noi, che abbiamo la cautela di non illuderci sul valore delle nostre forze. Tuttavia esporremo qualche idea in proposito, almeno per eccitare in altrui il desiderio di far meglio. Se altri giornali, bene intesi di un' indole non diversa dalla nostra, volessero associarsi a noi in un' opera di così alto rilievo, forse dai tentativi uniti e dalla discussione amichevole ne risulterebbe qualche vantaggio maggiore. Perciocchè la voce d' uno, messa in corrispondenza con quella di più, è udita meglio, e acquista una specie di autorità, che, sola, non potrebbe aspirare a procacciarsi. La parola dei sommi, anche isolata, incute soggezione e va lontana quanto il nome di chi la pronuncia. La nostra è ben lungi dal ritenersi tale, e per afforzarla, desideriamo sinceramente che si accompagni a quella dei nostri confratelli.

#### 1. *Qual è uffizio della critica?*

In epoche di letteratura e di arti fiorenti, la critica veste — ne sia lecita l' espressione — un carattere officioso. In quelle epoche, la strada che devono battere gl' ingegni subalterni, è tracciata dagli studii artistici o letterarii degli ingegni superiori. La potenza del genio costituisce da sè sola un tribunale, a cui ricorrere in bisogno di leggi che regolino gli esercizii degli studiosi, e di sentenze che giudichino sul maggiore o minor merito dei loro operati. In tal caso, la critica restringe il proprio uffizio a registrare semplicemente i progressi dell' intelletto umano, funzionando a guisa dell' archivista che raccoglie negli scaffali le opere dei grandi maestri, affinchè i discepoli siano in caso di ricorrervi, come a fonte sicura d'insegnamento. L' analisi, oltrechè inutile, andrebbe a scapito di quella unità morale che costituisce la forza intima di tutte le cose, quando lo spirito sintetico è talmente rigoglioso da non essere in verun modo combattuto. Diversa procede la bisogna, ogni qualvolta le belle arti e le lettere si trovano in uno stato di decadimento. In allora, la mancanza di sviluppo nel concetto che le deve predominare, porta seco un' incertezza ch' è peggiore dell' inerzia. Non havvi alcun vessillo spiegato, alla cui ombra si possa convenire da tutti, per procedere concordemente sulla stessa via alla ricerca degli stessi destini, alle stesse conquiste. Invece di camminare sull' armatura salda e ben costrutta d' un edificio che sorge, si cammina sulle macerie d' una fabbrica atterrata, e che non porge ai nuovi architetti alcuna guida nè indizio di guida pei loro proponimenti. Tutto si riduce ad acqua buja e stagnante, in cui gl' ingegni si giacciono annighittiti e quasi aspettando un barlume di luce che venga a suscitare lo spirito di attività e d' emulazione. Quelli che tentano alcuna cosa d' eccezionale, lo fanno parecchie volte senza essere capiti dai loro contemporanei. I loro sforzi sono quelli d' un uomo che vive in un secolo anteriore o successivo, e le cui utilità saranno apprezzate dalle generazioni avvenire. In quei momenti, l'uffizio della critica diviene d' un' importanza primaria, necessaria, decisiva. Ella deve rivolgere gli occhi sul passato, per dedurre un criterio valido a decifrare il presente. Deve, in certo modo, servirsi d' una pietra di paragone per discernere il più o meno di pregio da accordarsi agli oggetti che gli cadono trammani. Allora sì che l' analisi è il modo prevalente ed unico per rimettere in piedi lo spirito della sintesi. E ciò si ottiene, non tanto col considerare le produzioni dell' individuo nella loro specialità, quanto nel raccogliere le fila sparse, metterle al confronto, scoprirne le coincidenze, e *trarre da' tentativi di ognuno in particolare il* regolo dell' aspirazione e del progresso comuni. Una volta fatto questo, si è in caso di indirizzarsi agli scrittori ed artisti del proprio tempo, e dir loro: voi lavorate indipendenti gli uni dagli altri, spesso in opposizione tra voi, spesso ancora senza addarvi che questa opposizione non esiste in fatto — le *vostre opere sono viziose* e sconnesse — tali vizii e sconnessioni variano in ragione delle vostre fisionomie — eppure v' ha un concetto, e il medesimo, che trapela dai lavori di tutti, v' ha un legame arcano che tutti vi unisce, una meta a cui si anela da tutti, e questo concetto, questo ligame, questa meta non sono altro che la letteratura e le arti avvenire, ridotte ad unità, invocate da tutti, senza che uno sappia dell' altro, e germinanti nel pensiero, nel desiderio, nella fede di ciascheduno di voi — Ora domandiamo: addì nostri, la critica dovrà fungere il proprio uffizio nella prima o nella seconda delle maniere fin qui dette? Senza timore di anatema, ne sembra dover rispondere: *indubbiamente nella seconda*. Per quanto orgogliosi si voglia essere della propria epoca e di sè stessi, per quanto recidivi nel peccato di volere crederci maggiori o migliori di quel che siamo in realtà, un fatto incontrastabile è questo: che le arti nostre e la letteratura si giacciono in bassezza umile, e scapitano anzi ogni dì più, all'avve-

un consumo maggiore, sotto un certo aspetto, che non portassero le loro forze produttive. Diffatti i boschi si cominciarono ad abbattere l'uno dopo l'altro e la distruzione seguita tuttavia, senza che nulla valga ad arrestarla, non contando tutti quelli, cui le strade ferrate nel loro passaggio tra' monti fanno schiantare. La carezza del combustibile in vicinanza delle miniere di ferro comincia a farsi sentire: poichè le legna non sono una materia che comporti il trasporto da luoghi lontani; che ne accrescerebbe fuori di misura il prezzo. L' incarimento del combustibile rende alla sua volta più costosa la produzione del ferro; e quindi più difficile la concorrenza col ferro inglese e coll'acciajo svedese anche sul mercato nazionale. Ma vi ha di più, che siccome il concorso di tutte le *Società forestali* del mondo non vale a far sì, che in tre, o quattro anni si rimetta un bosco, al quale ne vogliono una trentina per dar frutto, per quanti capitali vi si consacrino, così si presente, che il combustibile si farà sempre più raro, sempre più costoso, la produzione del ferro con tornaconto relativo sempre più difficile, e forse in un tempo non lontano impossibile. I possessori delle miniere allora, mentre speravano di arricchire all' ombra della protezione, potranno trovarsi imbarazzati e rovinati: ed il paese si troverà menomato della ricchezza dei boschi e di quella delle miniere per un falso calcolo e per un'utilità momentanea, e quindi impoverito. Allora sarà d'uopo ricorrere al ferro inglese per l'intero consumo proprio, invece che per una parte soltanto; e si diverrà dipendenti del tutto da quei produttori, che ne regoleranno il prezzo a norma della richiesta, ossia lo inalzeranno, come fecero negli ultimi tempi, nei quali non bastavano le braccia a supplire a tutte le domande, per cui i prezzi salirono da un momento all'altro.

Si dirà da taluno, che vi ha lo spediente dei *combustibili fossili*. Ma prima di tutto questo vantaggio non lo godono tutti i paesi; rarissimi nella quantità e qualità degl' Inglesi ed in vicinanza delle miniere di ferro. Che se si avesse da comperare per gli usi delle miniere di ferro il carbone inglese, questo giungerebbe ad esse accresciuto di tutte le spese di trasporto; le quali entro terra ed in luoghi di difficile accesso, come sono le miniere poste fra' monti, diventano grandi. Adunque, per non aver lasciato in parte l'accesso al ferro inglese, si dovrebbe chiedere a quell' isola in copia il carbone, che tanto vale. E poi con questo carbone si produrebbe con molto maggior spesa degl' Inglesi un ferro, che in tal caso non godrebbe alcuna superiorità.

Avvisino adunque i *possessori delle miniere di ferro interne*, almeno per quanto sieno in tempo tuttavia, di *limitare la loro produzione a quel tanto che sia compatibile colla quantità permanente del combustibile.* Quindi, anzichè lagnarsi, come fanno, di non poter sostenere la concorrenza del ferro straniero, *cerchino la perfezione del loro prodotto* ed accettino tale concorrenza. Anzi pensiamo, che sarebbe un beneficio per le provincie produttrici del ferro il facilitare maggiormente tale concorrenza, ora che i prezzi alti di quel metallo permettono di farlo. Così quelle provincie conserverebbero anche in appresso quella parte di produzione, che torna in loro reale vantaggio; l'industria marittima ed il commercio si avvantaggierebbero dei trasporti del ferro straniero, accresciuti per il facilitato consumo; i redditi doganali sarebbero maggiori; le spese nelle costruzioni delle strade ferrate minori; le officine di macchine per tutti gli usi industriali, e per la somma delle industrie, l'agricola, che porta i maggiori carichi di tutte, riceverebbero un notabile incremento a profitto di tutte le industrie; sarebbero possibili certe costruzioni di ferro, le quali in molti casi potrebbero combinare tornaconto, comodità, celerità di esecuzione.

Tutto questo, anzichè limitare la somma del lavoro nazionale, non farebbe che accrescerlo viemaggiormente, perchè lo avvierebbe per il suo pendio naturale.

# AGRICOLTURA POPOLARE

## XI.

Noi possiamo assicurare per *pratica* che tali conti sono più complicati al primo aspetto, che non internandovisi un poco, e che una masseria stragrande di campi 80 alla quale si applichi un simile registro, non occupa più di una decina di minuti per sera in alcune annotazioni; di un'ora per settimana a tenere il registro in perfetto ordine; e 5 a 6 sere d'inverno a chiudere i conti dell'anno vecchio ed aprirli pel nuovo. A noi sembra, che sia meglio occupare un poco più di tempo per aver la certezza di ciò che si fa, piuttosto che occuparne una metà nel fare annotazioni informi, che possono servir solo come conto di cassa, e lasciano sempre nell'incertezza sulle *operazioni utili o dannose.*

SENZA DI QUESTI O SIMILI CONTI È IMPOSSIBILE SAPER COSA EFFETTIVAMENTE RENDA UN TERRENO; e chi non ne ha tenuti, resterà sorpreso dei risultati delle proprie operazioni, poichè troverà un utile, ove nol credeva, e forse una perdita ove credeva un lucro. Per prova di ciò trascriviamo due conti quali ci risultarono nello scorso anno, riducendo soltanto le misure locali in misure del Friuli. I due appezzamenti furono allegati dopo la semina, il N. 1 sofferse più del N. 18

Appezzamento N. 1 campi piccoli N. 3 valore A. L. 841. 50

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Spese dell'anno 1851 arature e semina | A. L. | 18 — |
| Giornalieri | » | 1 14 |
| Frumento di semina | » | 10 — |
| Concime rimasto dalle anteriori operazioni, carri 32 | » | 256 — |
| | A. L. | 285 14 |
| Spese 1852 Erpicatura e semina trifoglio | » | 2 — |
| Trifoglio di semina libb. 28 | » | 21 66 |
| Giornalieri a falciar e far fieno | » | 14 — |
| Giornalieri a mieter e batter frumento | » | 14 96 |
| Riporto | A. L. | 337 76 |

---

nante che il materialismo guadagna il terreno abbandonato dalla scuola spiritualistica, scuola in sommo grado italiana e che l'Europa ebbe in dono dai padri nostri. Nè valga a confortarci o ad illuderci qualche raro nome che si conserva tuttora nella storia delle arti e delle lettere contemporanee. Quei nomi stanno a noi come le isole al mare, e piuttosto che potenze attive e strette da vincoli di attualità col rimanente delle forze intelettuali, sono simboli di potenze che furono, colossi che dormono alla vigilia della propria morte. In tale stato di cose, il ministero che si attaglia alla critica acquista una gravità che non ha posseduto mai altro. Forse una letteratura nuova è da presentirsi: forse una nuova enciclopedia è destinata a segnalare il termine del secolo XIX: e questa letteratura, e questa enciclopedia non saranno nè italiane, nè francesi, nè tedesche, nè slave, ma letteratura ed enciclopedia europee, quali vennero vaticinate da Goethe, e quali sono richieste dal concetto unitario che abbraccia nè un popolo, nè due, ma tutto il genere umano.

Raccogliere lo spirito di questa tendenza dai luoghi dove apparisce più sviluppato, sviscerarlo da quelli in cui si nasconde in mezzo ad altri elementi eterogenei, rintracciarlo non solo nei lavori connessi dei buoni ingegni, ma sì anche nei tentativi disordinati e difettosi degl' ingegni mediocri, ecco, a nostro credere, l'uffizio che dovrebbe esercitare la critica nelle attuali circostanze.

## BIBLIOGRAFIA

La *Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema* è scritta da un dilettante di filosofia. Il suo estensore è uomo che pensa, e pensa molto; che non si ferma ad un antecedente senza conseguenze, ma piantata la sua premessa va diffilato alla conchiusione, e conchiusione palpabile. Se le sensazioni ch'egli riceve dal di fuori, gli fanno percepire p. e. l'idea *sonno*, lo vedi improvvisamente in un mare di sillogismi. Ma per poco: chè la sua mente, addestrata a filosofare gli presenta subito l'ultima conchiusione: » dunque copiamo l'Annotatore «. Però una tale idea a lui non si presenta che di rado, una volta per secolo: egli ne ha sempre di nuove, fresche, bellissime; imperocchè sappia *molto*, e per apprendere vieppiù, legga molto. Questa inestinguibil brama di saper tutto, fu appunto quella che lo indusse ad abbracciare la nobile professione di giornalista, esercitata da lui con instancabile zelo. Pruova ne sia, ch'egli legge persin l'*Annotatore friulano*, e non solo legge, ma copia e critica. Così al N. 49 della sua Gazzetta muove egli i suoi dubbii contro l'asserzione dell'*Annotatore*, che Giusto Grion, traducendo l'Ifigenia di Gœthe, abbia fatto un'opera buona e meritoria. Dubita, e giustifica i suoi dubbii: in forma di un sillogismo, s'intende. Rechiamone un brano:

» Ma per di leggeri soscrivervisi farebbe d'uopo che la volgarizzazione del sig. Grion non fosse stata preceduta da altre, o che le superasse. In vece si è anche di recente gustato questo classico lavoro del drammaturgo tedesco nella encomiata (dalla *Gazzetta di Lodi e Crema*) versione fattane in versi.... dal sig. Giuseppe Rota, chiarissimo traduttore di *Apollonio Rodio*; e d'altronde nello stesso succitato articolo la verseggiatura del Grion non è riputata felice. Dunque....? Dunque ne pare che il sig. Grion avrebbe potuto far a meno di pubblicare il suo volgarizzamento, e che, per lo meno, l'Autore dell'Articolo avrebbe potuto risparmiare la sua dottorale sentenza. «

Il giornalista filosofo tratta veramente con troppa disinvoltura, starei per dire con poca civiltà il nostro Annotatore; frutto forse dei suoi studii. La filosofia e massime la filosofia tedesca (l'estensore di Lodi e Crema si professa dilettante di letteratura tedesca) è ruvida ne' suoi modi, inesorabile nelle sue conchiusioni. Se per caso dimandaste ad un filosofo tedesco, chi sia l'estensore di Lodi e Crema, piuttostochè confessarvi a dirittura la sua ignoranza, ei vi direbbe bruscamente, ch'egli è quello che è; principio d'identità *applicabile a ogni cosa, anche al filosofo* del mulino; poichè anche il filosofo del mulino è quello che è. Dunque, conchiuderebbesi, l'estensore di Lodi e Crema e quel filosofo appartengono a un principio? — Non ve ne abbiate a male, sig. estensore! pan per focaccia. È tanto facile l'infilzar una mezza dozzina di parole incivili! E poi, non son'io che l'ho inventato il principio: è il vostro prediletto Fichte che sostenne che *a* è uguale ad *a*. Io non asserisco altro di comune tra voi e quell' animale, tranne il principio d'identità. In tutto il resto ve ne reputo volentieri e sinceramente alienissimo, e fornito di tutte le più squisite doti che mai possano rendere amabile un uomo e una persona di lettere cara e venerata.

Me, che non sono nè collaborator dell'Annotatore, nè lo spietato svelatore di plagii, avete all'incontro trattato con somma ragionevolezza — la filosofia è buona a qualcosa, sol bisogna schivarne certi principii —; ed io non vi avrei parlato di principii, se m'aveste voi men sillogizzato, e più ragionato. Anzi vi avrei partecipato con mille rendimenti di grazie l'ineffabile gioia che provai in veder i miei versi disadorni e vergognosi figurar nella Gazzetta dell'estensore di Lodi e Crema tra le sette *meraviglie* del *mondo antico*, una cucitrice americana e un quadro plastico di filantropia chinese.

Comunque sia, voi sragionate, e qualunque sieno i vostri sragionamenti, essi palesano per lo meno un fondo solido di onoratezza, e con persone d'onore è lecito conversare.

*Sappiate* dunque, che il mio volgarizzamento, sebbene pubblicato poc'anzi, era già bell'e finito in sullo scorcio del 1851, ed avrebbe di certo veduto la luce già nel gennaio del 1852, unitamente ad un trattato sul dramma tedesco da' suoi primordii fino a' giorni nostri, se il giornale a cui era destinato, non avesse frattanto cessato di comparire. Sappiate che prima di accingermi a quel lavoro, io mi sono informato presso tutte le persone di lettere ch'io mi conosceva, se mai l'Ifigenia fosse stata tradotta da altri. Mi venne da tutti risposto negativamente. Mi si assicurò pure che le carte legate in testamento dal chiarissimo traduttore Giovita Scalvini al Tommaseo, contenessero bensì delle traduzioni dal tedesco non ancora pubblicate, ma tra esse non trovassesi alcuna scritta in versi. La menzione del volgarizzamento del sig. Rota, fatta nell'anno decorso dal vostro giornale, sciaguratamente sfuggì a me e a' miei amici; ve ne domando scusa, ma che volete? Le mie occu-

Riporto A. L. 337 76
Spese generali 0. 074 per lira » 62 27
*Utile* delle operazioni di quest'anno » 107 75
A. L. 507 78

Stoppia falciata 15 giorni dopo mietuto il frumento carra 2 A. L. 40 —
Frumento sacc. 12. 1 ad a.L 11. 07» 134 68
Paglia del frumento carra 1 1/4 » 23 10
Trifoglio falciato alla metà di settembre carra 3 » 84 —
I sacchi 12. 1 frumento consumarono 5 1/2 delle 32 carra concime, rimangono 26 1/2 per l'avvenire A. L 212 —
Il trifoglio dura per altre due falciature quindi la di lui semente rimane a carico di quelle per 2/3 » 14 —
A carico dell'anno 1853 » 226 —
A. L. 507 78

Appezzamento N. 18 campi piccoli 3, valore A. L. 841. 50

Spese d'autunno 1851 aratura e semina A. L. 18 —
Giornalieri » 1 14
Imp. frumento di semina » 10 —
Concime posto al momento della semina carra 68 » 544 —
A. L. 573 14
Spese 1852 Giornalieri a mieter frumento e batterlo » 18 57
Aratura erpicatura e semina cinquantino » 20 —
Importo semente di cinquantino » 4 50
Giornalieri a zapparlo » 9 14
Giornalieri a raccoglier cinquantino e canne » 5 50
Spese generali 0. 074 per lira » 62 27
*Utile* delle operazioni di quest'anno » 51 21
A. L. 744 33

Frumento sacchi 14. 5 ad A. L. 11. 07 A. L. 164 21
Paglia del frumento carra 1 1/2 » 27 72
Cinquantino sac. 16. 4 ad A. L. 6. 24» 104 —
Canne fasci 280 » 6 40
I sacchi 14. 5 frumento consumarono carra 6 3/4 concime
I sac. 16. 4 cinquantino 6
Carra 12 3/4 rimangono delle carra 68, carra 55 1/4 per l'avvenire » 442 —
A. L. 744 33

L'Appezzamento N. 1 fu coltivato a frumento e ne diede sacchi 12. 1, e trifolio e ne diede carra 5, con un utile *netto* di A. L. 107. 75
L'Appezzamento N. 18 fu coltivato a frumento e ne diede sacchi 14. 5, e cinquantino e ne diede sacchi 16. 4, con un utile *netto* di A. L. 51 21.
Di modo che con più raccolto *apparente* si ha meno utile *reale*. Troveremo la ragione esaminando partitamente le spese ed introiti del cinquantino.
Il cinquantino assorbì 6 carra concime sono A. L. 48 —
La sua aratura e semina importano » 20 —
La semente » 4 50
Le zappature » 9 14
La raccolta » 5 50
Egli occupò per 1/3 dell'anno il terreno quindi deve sopportare 1/3 delle spese generali » 20 76
Costò A. L. 107 90
Produsse grano s. 16. 4 A. L. 104 —
Le canne » 6 40
Rendita *lorda* » 112 40
Rendita *netta* A. L. 4 50

Riassumiamo: un capitale per render il 5 per cento non ha bisogno d'industria; quindi l'agricoltore trarrà partito dell'arte sua, quando supererà tal rendita. Gli altri capitali devono essere addebitati nelle sole quantità che si resero utili all'anno in corso. Tutti gli aggravi generali devono esser sopportati dalle varie raccolte in proporzione del valor del terreno e soprasuolo, quali servirono a produrle; e finalmente i letami devono aggravare tutte le raccolte che presumibilmente ne fruiranno.

A. Vianello.

## CRONACA
### DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

*(Continuazione e fine)*

Ecco come il corrispondente nostro discorre sugli altri due punti.

« Sarò assai più breve sul secondo soggetto: la possibilità di rinvenire miniere di carbon fossile nei nostri monti.

« Poco veramente può azzardare d'innoltrarsi in questo argomento un quasi profano e molto meno, dopo che al Congresso dei dotti in Venezia, nel giorno 27 Settembre 1847, è stato dichiarato che « nulla era da mutare alle conclusioni dei « precedenti Congressi sull'esistenza dei combu« stibili fossili nelle provincie venete, ed era da « dolersi, che da taluno si tentasse di traviare di « di quando in quando la pubblica opinione, tra« mutando in cave di carbon fossile, depositi co« nosciuti da lungo tempo di vera lignite, quando « il carbon fossile in notevole quantità, sembra « non potersi fra noi trovare che nella Carnia. »

« Tale sentenza, pronunziata in altri tempi, e da persona tanto competente come quella che la emise, avrebbe servito a far abbandonare per secoli ogni idea di rintracciare questo prezioso prodotto nelle nostre provincie. Oggi però, che certe infallibilità, *in materia di scienze*, non sono più un articolo di fede, e dopo che molte loro sentenze hanno ricevuto dai fatti troppo frequenti e solenni smentite, non mancò chi si fe' lecito di dubitare anche di questa, confortato forse dalla necessità in cui si trovò il suo autore appena pronunziata, di ammettere una eccezione per la provincia della Carnia, in faccia ai Campioni del Carbon fossile

---

pazioni non mi permettevano allora di leggere tutti i giornali; io mi contentava di una mezza dozzina al giorno, e fra questi (ve ne dimando scusa) non era la Gazzetta di Lodi e Crema.

Contemporaneamente al vostro articolo, la Redazione dell'Annotatore ha ricevuto dal sig. Rota la sua traduzione dell'Ifigenia, puramente e semplicemente, senza aggiunta di villanie. E con esso lui io non terrò al certo altri modi tranne quelli richiesti dalla sua gentilezza. Imperocchè intendo di dimostrare all'estensore di Lodi e Crema, che tal libro può avere qualche pregio, se anche scarsamente lodato, e tal altro qualche difetto, se anche assolutamente encomiato.

G. Grion.

(*) Benchè non disposti ad entrare in polemiche, per il fatto nostro inutili, non possiamo a meno di dar luogo nel foglio a questa del sig. Grion, alla quale diè occasione un articolo dell'*Annotatore* sulla traduzione dell'*Ifigenia in Tauride* del Gœthe. *La Redazione.*

## I DUE ILLUSTRI RIVALI
MELODRAMMA IN UNA SCENA

*Personaggi*

Il Teatro in restauro.
Il Casotto.

*Casotto.* — Olà — (*picchiando alla porta del teatro.*)
*Teatro.* — Chi chiama? (*sbadigliando*)
*Casotto.* — Son io messere.
*Teatro.* — E vuoi?
*Casotto.* — Di grazia, vorrei sapere
Come la campa vossignoria
Con dieci mesi di malattia?
*Teatro.* — Bene: son quasi convalescente.
*Casotto.* — Proprio davvero?
*Teatro.* — Sicuramente.
*Casotto.* — Dunque la crede d'esser aperto
Per San Lorenzo?
*Teatro.* — Sì, ne son certo.
*Casotto.* — (*con stizza*) Eppur, facevo il conto
Che non sarà possibile.
*Teatro.* — (*con collera*) Come, se tutto è pronto,
Osi parlar così?
*Casotto.* — (*imbarazzato*) Dico per dir: la scusi.....
Non crederei d'offenderla.
*Teatro.* — (*con espansione*) La Società dei fusi
Sarà felice un dì.
*Casotto.* — Ma il gas?
*Teatro.* — È pronto.
*Casotto.* — Eh! non mi pare:
Mancano i tubi che son per mare.
*Teatro.* — Tanghero, è falso: s'ebbe notizia
Che son sul ponte della Delizia.
*Casotto.* — Chi fa gli stucchi?
*Teatro.* — Pittor valente,
E che lavora *rapidamente*.
*Casotto.* — E le mobiglie?
*Teatro.* — Alle mobiglie
Pensino i capi delle famiglie.
*Casotto.* — E allo spettacolo chi penserà?
*Teatro.* — Ascolta e trema.
*Casotto.* — (Ciel! che sarà?)
*Teatro.* — (*con enfasi*) Le fauci magiche
Son scritturate
Del celeberrimo
Tenor Mirate.
*Casotto.* — Mirate è un cane.
*Teatro.* — Come? Perchè?
*Casotto.* — Io sono amico di Bucardè.
*Teatro.* — (*con più forza*) Per prima femmina
Si cercherà
Qualche notabile
Celebrità.
*Casotto.* — Non se ne trovano.
*Teatro.* — Invan lo speri.
*Casotto.* — La finirete colle Ruggeri.
*Teatro.* — Riguardo all'opera,
C'è Rigoletto,
Parole e musica
Tutto perfetto.
*Casotto.* — Versi di Piave!!! (*con ironia*).
*Teatro.* — Gran rarità.
*Casotto.* — Buoni per batterli sui . . .
*Teatro.* — Zitto là.
Inoltre a darcelo
Con maggior cura
Questo spettacolo
Dell'apertura,
Dall'impresario
Promessa fue
La vista amabile
D'un passo a due.
*Casotto.* — Odio i ballabili.
*Teatro.* — Taci, ignorante.
*Casotto.* — Oh! sventurata terra di Dante!
*Teatro.* — In conclusione su queste scene
Passeggieranno mimi e sirene,
E a quel che pare, da quel che sento,
Il colto pubblico sarà contento.
*Casotto.* — (*con dolore*). Dunque non c'è più dubbio,
Tutto sorride a lei.
*Teatro.* — (*con gioja*) Oh! dolci affetti miei
Tornate a palpitar.
*Casotto.* — E sul mio capo . . . oh rabbia!
Discenderà la morte.
Ecco, crudel, la sorte
Ch'ella mi vuol serbar.
*Teatro.* — Casotto mio, non piangere,
Non imprecar su me.
Le marionette e i circoli
Lascio *in retaggio a te*.
*Casotto.* — A questa vile ingiuria
Cosa farei non so:
Ella mi lascia, o barbaro,
Ciò che rapir non può.
*Teatro* — L'antiche leggi infrangere,
Empio, vorresti tu?
Venera *in me la splendida
Arca* del sangue blù.
*Casotto.* — Ebben si muoja. (*in atto di uccidersi*)
*Teatro.* — Ah! fermati
*Casotto.* — Chi frena il mio furor?
*Teatro.* — Troppo son io sensibile
E mi faresti orror.

di Raveo presentati allo stesso Congresso. Avvenne quindi che, poco tempo dopo, un'altra miniera di combustibile fossile si aperse nel Colle di Ragogna rimpetto a *Pinzano*, da persona che se ne procurò l'investitura, i di cui scavi sono molto avanzati, e si avanzano tutto giorno con profitto, perchè il *combustibile* che somministrano va ognora migliorando, e viene già con vantaggio adoperato in alcune fabbriche e fornaci della Provincia.

« Intanto noi procediamo innanzi con più coraggio e ripetiamo; che indizii dell'esistenza di combustibile fossile si rinvengono in tutti quei Colli pedemontani che formano catena col Colle di Ragogna fino a Tricesimo a levante, e fino al Meduna a ponente, i quali si appalesano d'una eguale formazione con esso, e d'una contemporanea epoca di sollevamento; che seguitano a farsi vedere simili indizii anche oltre il Meduna nei Colli di Cavasso, Fanna, Maniago ed Aviano, e così via via fino ad Asolo e Valdagno, ove unicamente si sono *formati gli scavi della Privilegiata Società Adriatica* per la ricerca dei prodotti minerali; che del buon carbone se n'è estratto anche a Tramonti; e che quindi, se finora non si potè rinvenire ed attivare nelle nostre provincie qualche buona cava di carbon fossile, pare se ne debba incolpare più la pigrizia nostra, che l'avarizia della natura. Se poi vorremo ostinarci a rinvenire questo prezioso combustibile senza rintracciarlo, e senza spendere, il pronostico è facile; — non lo troveremo mai più. —

« Dall'oscurità delle viscere della terra tornando alla luce del giorno, eccomi finalmente al terzo argomento.

« In altr'epoca fu agitato il quesito, se modo vi fosse di aprire una comoda strada carreggiabile che mettesse in più diretta comunicazione i territorj di *Carnia e Cadore*, colle varie piazze commerciali del Friuli, e coi Porti di Latisana e Portogruaro, e più specialmente con quello di Pordenone, il quale, come s'è detto, più *di tutti* s'interna fra terra, e non distà che di sette miglia dal piede dei monti. Pendeva la scelta fra due vie, da remotissima epoca battute dagli animali da soma, e sono quelle dei due canali dello Zellina e del Meduna.

« Il Canale di Zellina, oltremodo dirupato e arduo avrebbe dovuto per questo solo abbandonarsi in confronto di quello del Meduna, comodo, aperto, in esposizione felice, e con falde miti quasi ovunque. Ora poi, che l'apertura della nuova strada d'Alemagna che scende col Piave, fino a Capo di Ponte, e si dirama per Ceneda e Sacile fino a Pordenone raggiunse completamente lo scopo che proponevasi *quella* che da Maniago avrebbe dovuto mettere a Longarone, la questione è decisa. Quindi non ci rimane che di esaminare l'utilità di quella, che pel canale di Meduna, *dovrebbe mettere in* Carnia e nell'alto Cadore, a Lorenzago e ad Auronzo.

« *Intermedia fra la grande strada che s'inoltra* nel Cadore secondando il Piave, e quella che s'interna nella Carnia pel Tagliamento, la comunicazione pel Canale di Meduna servirebbe a tutta quella zona montuosa, che non trovasi a portata nè dell'una nè dell'altra delle laterali per la troppa distanza. Dai Porti di Latisana, Portogruaro e Pordenone, nonchè dalle piazze di S. Vito, Spilimbergo e Maniago sino a Medun, le strade sono già costrutte ed in ottimo stato di manutenzione. Per la vecchia strada carreggiabile da Medun a Tramonti, della lunghezza di sette miglia, è già formato ed approvato il progetto di riduzione, del quale una parte trovasi anche in attualità di costruzione. Da Tramonti per passare nella valle del Tagliamento, e quindi essere sulla via carreggiabile che dalla Carnia mette per Forni in Cadore, non rimane che da valicare un molto basso spartiacqua al piede del Monte *Rest*. — È dispiacevole di non poter offrire su questo spartiacqua dati precisi, mancando affatto, finora, ogni misura, ogni livellazione, tuttavia si può dire: che la sua base, misurata dal fondo del Viella confluente del Meduna al fondo del Tagliamento, non oltrepassa le due *miglia geografiche*; che la sua *elevazione* non deve essere molta, sendochè dai pratici del luogo si assicura, che dalla parte del Meduna può essere guadagnata con una comoda strada, carreggiabile di circa 3 miglia, e dalla parte del Tagliamento con molto meno; in fine, che le disposizioni di tutta la falda sono le più favorevoli, pochissimo o quasi nulla, essendovi da tagliare nel sasso.

« Se dunque un solo tratto di strada, di appena 5 miglia, mancherà in breve a rendere tutta carreggiabile la linea più diretta di comunicazione della Carnia e dell'alto Cadore colle piazze e coi Porti del Friuli; se anche questo breve tratto può farsi con poca spesa; se questa poca spesa può rendersi insensibile col ripartirla sopra un maggior numero di comuni interessati; se ai generali vantaggi commerciali e d'industria si aggiungono i più speciali, del *facilitato trasporto dei legnami di costruzione* della Carnia, quello del Carbon fossile delle miniere di Raveo, e di Tramonti, quello dell'ottima pietra da lavoro che possono offrire quei monti, e in particolare, le cave di Medun ec. ec. è mai da dubitarsi che, oltre la metà del secolo XIX, *non venga aperto* a comodo dei ruotanti anche il breve passaggio del Monte Rest? È questa pure una delle più antiche vie per cui s'erano incamminate le relazioni dei padri nostri, nè certo questo avvenne senza un grave perchè. Molti dei Tramontini si ricordano, che quando non era ancora aperta la carreggiata di Val di Piave, e prima che si migliorasse quella del Tagliamento, più che 800 animali da soma di Carnia e di Cadore, valicavano ogni giorno il Monte Rest per alla volta del Friuli, e viceversa; e tuttavia questo passaggio non vedesi affatto abbandonato, — tanto è sentito il bisogno di mantenere le primitive e più dirette comunicazioni che agli uomini vennero tracciate dalla natura! E se dove questo bisogno è sentito, ne deriva sempre la necessità, o almeno la convenienza, di facilitare i mezzi di soddisfarlo, in breve l'*apertura della strada ferrata Lombardo-Veneta* attraverso il Friuli, reclamando altamente la facilitazione di tutte le sue laterali comunicazioni, farà sentire tanto più questo *bisogno* e questa convenienza riguardo al passo del Monte Rest, unico ostacolo che si frappone al congiungimento superiore delle due valli del Tagliamento e del Meduna. (*)

(*) *Ringraziando l'egregia persona che dettò questo articolo, come le altre che impinguarono di utili osservazioni la nostra* cronaca provinciale, *siamo in debito di avvertire due errori di stampa incorsi nella prima parte di esso; laddove parlasi dell'* imboscamento dei margini dei nostri torrenti, *essendo sfuggito* terreni *invece che* torrenti, *ed altrove* abitanti *invece di* abitati *Qui aggiungiamo, che gli scavi del combustibile fossile di Ragogna procedono assai bene; è che appunto la prossima costruzione della strada ferrata deve indurre a coordinare a quella le principali vie montane ed a portare al punto più alto possibile la navigazione dei fiumi sottostanti. A questo pensino tanto i Distretti superiori, come gl' inferiori alla strada.*

---

Da persona competente, che esercitò ed esercita l'*industria serica* con gran lode nel *Friuli*, abbiamo sull'apparato del sig. *Asti* per la *filatura, abbinatura e torcitura contemporanee della seta* il breve cenno che segue sugli sperimenti da lui fatti:

« Mi trovo a *Spilimbergo* a praticare i tecnici « esperimenti sulla macchina *Asti*. Questa *corri-* « *sponde oltre al desiderato.* L'inventore eternerà « la sua memoria, e spero non rimarranno privi « del compatimento dei più quelli che coopererono « all'uopo di mandare ad effetto un sistema, da « cui verrà onore alla Patria e sommo vantaggio « all'industria nazionale ecc. »

Noi, che ai primi passi fatti dall'Asti abbiamo intraveduto l'utilità pratica della sua invenzione, non vogliamo cessare dal tenere il pubblico a giorno di ciò che concerne un ritrovato, i cui frutti la nostra Provincia deve essere gelosa di assicurarsi per la prima; nè dissimulare la gioia che proviamo dal vedere che una scoperta alla patria industria giovevolissima parti da un *nostro friulano*.

---

Nell'ultima tornata dell'udinese Accademia, anteriore alle feste Pasquali, lesse il socio *Zambelli* uno scritto su *Dante*, indicando nel sommo poeta, cui vorremmo sempre nelle mani della nostra gioventù studiosa, alcune quasi divinazioni scientifiche, cui era serbato alle posteriori età di compiere. — Nella tornata dell'8 aprile l'Accademia elesse a socii onorarii l'Il.mo Rev.mo l'arcivescovo *Monsignore Trevisanato*, ed il sig. Preside dell'I. R. Tribunale *dott. Marchi*. In essa il socio *dott. G. D. Ciconj*, nella sua qualità di medico primario del civico Ospedale, diè alcune informazioni statistiche sull'andamento di quell'istituto nell'ultimo anno: esempio cui vorremmo vedere imitato in tutti gli altri spedali, giacchè anche la statistica forma parte della medicina civile. Poi lesse alcuni *cenni storico-statistici* sopra *San Vito del Tagliamento*; cenni dei quali, pregammo la gentilezza dell'autore di poterne far dono ai lettori dell'*Annotatore*.

## CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

| | 13 Aprile | 14 | 15 |
|---|---|---|---|
| Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0 | 94 3/8 | 94 3/16 | manca il Dispaccio |
| dette » al 4 1/2 p. 0/0 | 85 3/4 | 85 5/8 | |
| dette » al 4 p. 0/0 | — | 75 5/8 | |
| dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0 | — | — | |
| Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior. | — | 218 1/4 | |
| detto » del 1839 p. 250 fior. | — | 147 1/8 | |
| Azioni della Banca | 1414 | 1417 | |

## CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

| | 13 Aprile | 14 | 15 |
|---|---|---|---|
| Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi | 162 1/2 | 162 1/2 | manca il Dispaccio |
| Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi | 152 1/2 | 153 | |
| Augusta p. 100 fiorini corr. uso | 109 3/4 | 109 3/4 | |
| Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi | — | — | |
| Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi | 110 | 110 | |
| Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi | — | — | |
| Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi | 10 : 50 | 10. 51 | |
| Milano p. 300 L. A. a 2 mesi | 109 3/4 | 109 3/4 | |
| Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi | 130 | — | |
| Parigi p. 300 franchi a 2 mesi | 130 1/8 | 130 1/4 | |
| Trieste p. 100 fiorini 1 mese | — | — | |
| Trieste p. 100 fiorini 2 mesi | — | — | |
| Venezia p. 300 L. A. 1 mese | — | — | |
| Venezia p. 300 L. A. 2 mesi | — | — | |

## CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

| | | 13 Aprile | 14 | 15 |
|---|---|---|---|---|
| ORO | Sovrane fior. | 15: 10 | 15. 10 | 15: 10 |
| | Zecchini imperiali fior. | 5: 9 1/2 | 5: 10 | 5: 10 |
| | » in sorte fior. | — | — | — |
| | da 20 franchi | 8: 42 1/2 | 8: 42 1/2 | 8: 43 |
| | Doppie di Spagna | — | — | — |
| | » di Genova | 34: 28 | 34. 28 | 34 : 30 |
| | » di Roma | — | — | — |
| | » di Savoja | — | — | — |
| | » di Parma | — | — | — |
| | » Sovrane inglesi | 10. 59 | — | 10. 57-59 |

| | | 13 Aprile | 14 | 15 |
|---|---|---|---|---|
| ARGENTO | Talleri di Maria Teresa fior. | 2. 10 3/4 | 2: 10 3/4 | 2: 10 1/2 |
| | » di Francesco I. fior. | 2. 10 3/4 | 2: 10 3/4 | 2: 10 1/2 |
| | Bavari fior. | 2. 13 | 2: 13 | 2: 13 1/4 |
| | Colonnati fior. | 2: 23 1/4 | 2: 23 | 2: 23 1/4 |
| | Crocioni fior. | — | — | — |
| | Pezzi da 5 franchi fior. | 2: 10 5/8 | 2: 10 3/4 | 2: 10 3/4 |
| | Agio dei da 20 Carantani | 10 1/4 a 10 3/8 | 10 1/2 - 10 3/8 | 10 1/2 |
| | Sconto | 6 a 6 1/4 | 6 a 6 1/4 | 6 a 6 1/4 |

## EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

| | VENEZIA 11 Aprile | 12 | 13 |
|---|---|---|---|
| Prestito con godimento 1. Decembre | 93 1/4 | — | 94 |
| Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov. | 90 3/8 | — | 91 |

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.